

Quaresima 2018

PANE E PIETRE

LUCE E OMBRA
LA DIVINA BELLEZZA

Venerdì 16/02/18

La luce definisce un'esperienza originaria dell'uomo. La luce fa vivere le forme e i colori. Individua gli oggetti, creando tra loro relazioni. Colpisce la loro superficie e ne definisce le ombre. Dà loro profondità. Permette di vedere ogni singola realtà e di situarla nello spazio, rendendola autonoma, facendola emergere dal contesto.

Luce e spazio sono strettamente connessi. Di fatto, l'architettura è la capacità di plasmare e di condensare la luce, di organizzarla grazie a un'articolazione di superfici. Tuttavia, la luce non permette solo agli oggetti di essere visti o percepiti.

Non si tratta di illuminare uno spazio cartesiano, in vista di un risultato ottico funzionale alla percezione. Lo spazio non è mai semplice contenitore. Grazie alla luce, lo abitiamo, lo viviamo. Lo spazio è un luogo fisico, ma la sua forza risiede nella sua carica espressiva e simbolica, mai riconducibile a una logica razionale-funzionale. Luce e spazio sono strettamente uniti nella stessa esperienza di abitare il mondo. In questo senso, lo spazio dischiude un orizzonte di senso.

La luce rinvia a un tema centrale dell'architettura cristiana

Canto: nella notte o Dio

A sera avanzata te ne vai un giorno di autunno per la campagna. Intorno a te è buio e freddo. L'anima si sente tutta sola nella morta distesa. Il suo anelito di vivente cerca tutt'attorno qualcosa a cui possa appoggiarsi; ma nulla risponde. L'albero nudo, il sentiero freddo, la pianura vuota - tutto morto! - essa è l'unico essere vivente nel deserto circostante. Ma ecco irraggia d'un tratto, a una svolta della strada, un lume... non ha esso chiamato? Quasi rispondendo al cercare ansioso dell'anima, come qualcosa di atteso, di fami-

teso, di familiare? ... Quando vediamo la fiamma senza posa lingueggiare, sensibile a ogni corrente d'aria, ma tenace nel mantenere la sua direzione verso l'alto, radiante di luce generosa e di calore, non sentiamo una profonda parentela con quell'elemento che in noi pure arde senza interruzione ed è luce e tende all'alto, nonostante venga respinto in basso tutt'attorno dalle potenze avverse? E quando vediamo come la fiamma investe, anima, trasfigura, tutto l'ambiente; come assurge subito a centro vivente di tutto - là dove arde - non costituisce essa un'immagine della luce misteriosa che in noi è accesa in questo mondo per trasfigurare tutto e dargli una patria?

Intervnto di don Giuseppe Lusignani

Conducimi, dolce luce

Conducimi, dolce luce, tra il buio che mi circonda, sii tu a condurmi !

La notte è oscura e sono lontano da casa, sii tu a condurmi !

Custodisci i miei passi, non ti chiedo di vedere la scena lontana: un solo passo per volta mi è più che sufficiente.

Non sono stato sempre così, e non ho pregato sempre perché fossi tu a condurmi.

Amavo scegliere e vedere il cammino; ma ora sii tu a condurmi.

Amavo il giorno luminoso e, nonostante le paure, l'orgoglio reggeva la mia volontà: non ricordare gli anni passati !

Così a lungo la tua potenza mi ha benedetto, e sicuramente mi condurrà ancora.

Oltre la landa e la palude,

oltre il dirupo e l'impeto dei torrenti,

fino a che la notte non dilegui;

e col mattino volti d'angelo, ecco,

sorridano,

quelli che da tanto ho amato, e perduto ho solo per poco.

Padre Nostro

Canto Finale: Ave Maria